

- *Progetto Famiglia e Sportelli Famiglia.* Nell'anno 2006 sono stati rivolti alle famiglie 20 Incontri sull'educazione, 26 Gruppi di discussione per genitori, 16 Laboratori per bambini e genitori, 5 Seminari Cittadini.

Con il personale operante nei servizi alle famiglie sono stati realizzati 11 incontri e seminari formativi. I Progetti attivati in collaborazione con i Circoli Didattici Municipali sono stati 11

- campagne Educative e Seminari monotematici sulla famiglia in cambiamento rivolti alle famiglie e a tutti coloro che sono coinvolti nei percorsi educativi dei bambini (es. Corpo e movimento; Madri sole e nuove risorse; Slow food, slow time, slow family life, ecc.)
- incontri tematici rivolti alle famiglie con esperti, gruppi di discussione per genitori su tematiche scelte sulla base delle richieste delle famiglie; esperienze di socializzazione di gruppo per famiglie e bambini, attraverso attività manuali e di gioco;
- progetti specifici destinati servizi educativi e famiglie (Genitori insieme, Distacchi...),
- produzione di materiale informativo da diffondere alle famiglie e ai servizi alle famiglie (pieghevoli, opuscoli...)
- percorsi di coordinamento ed approfondimento delle tematiche sul sostegno alla genitorialità ed i diritti dell'infanzia, rivolti al personale educativo dei Servizi alle famiglie (Sportelli Informativi per le Famiglie, Punti famiglia, Educatrici e Insegnanti Referenti per le famiglie nei nidi e nelle scuole dell'infanzia)
- Gli sportelli promuovono e coordinano inoltre il progetto "Inizia la scuola, un distacco necessario", organizzando e monitorando incontri per genitori di bambini neo inseriti al nido e alla scuola dell'infanzia, finalizzati al sostegno nella fase di cambiamento.
- Si è realizzato inoltre il progetto ETNOMAMME: Incontri di mamme in piccoli gruppi volti a favorire lo scambio ed il dialogo sui modelli educativi e cura del bambino piccolo nelle diverse culture, per argomenti di vita quotidiana (alimentazione, gioco, sonno, relazioni parentali, abbigliamento, ecc.). Realizzato all'interno degli Sportelli Informativi per le famiglie. Il progetto inoltre gestisce un Sito (www.comune.torino.it/progettofamiglia) ed una Biblioteca rivolta alle Famiglie.

In relazione alle iniziative specifiche di informazione e promozione, la Direzione ha realizzato:

- Sportello Tata Doing e numero verde aperto da lunedì a venerdì dalle ore 9.00 alle ore 16.00
- 5 iniziative di promozione dei Diritti dell'Infanzia
- 20 tra seminari, workshop legati ai temi educativi, dell'età evolutiva, della qualità della vita dei bambini e delle bambine.

Per la Divisione Servizi Sociali:

- Seminario cittadino: "Diritti dei minori e diritti degli adulti – Le attività di "luogo neutro" nei servizi sociali torinesi". Presentazione del rapporto di ricerca, curato dalla Scuola di Formazione degli Educatori Professionali della Città di Torino, sulle attività di "Luogo neutro" nei Servizi Sociali del Comune di Torino nel periodo 2002/2005.
- Seminario di informazione-preparazione rivolto a famiglie per l'affidamento familiare nell'ambito del Progetto Neonati del Comune di Torino per l'affidamento a breve termine di bimbi di età da 0 a 18 mesi.

Per il Settore Gioventù: formazione sul monitoraggio e valutazione delle iniziative estive

Sono inoltre continue le iniziative di formazione e informazione diffuse al livello delle Circoscrizioni le quali hanno toccato nel 2006 i temi dell'intercultura e minori stranieri, della pianificazione, progettazione e del monitoraggio.

In conclusione a questo capitolo si ribadiscono gli elementi di sistema nell'ambito della raccolta e produzione dei materiali e delle documentazioni, le quali sono rese disponibili anche ai fini informativi formativi. In questo contesto l'Ufficio Città Educativa, i Servizi Sociali Territoriali, l'Osservatorio Cittadino sui Minori, il Centro Multimediale di Documentazione Pedagogica, gli Sportelli Famiglia offrono un costante punto di riferimento per lo sviluppo delle iniziative promozionali, informative e formative.

2. Azioni e strumenti di monitoraggio della legge 285/97

2.1 Prima triennalità

Azioni e strumenti

Le azioni di monitoraggio per l'attuazione della Legge poste in essere nella fase di avvio hanno proposto una prima “traccia per la stesura dei progetti” allegata ai bandi rivolti al Terzo Settore e alle Scuole, impegnando i soggetti gestori ad individuare già in fase di proposta “elementi concreti di contenuto e di sviluppo progettuale, indispensabili alla raccolta dei dati per il successivo monitoraggio”⁶⁰ e, contestualmente, parametri di valutazione di qualità a fianco degli aspetti economici dei progetti:

- * Coerenza del progetto all'analisi dei bisogni del territorio
- * Completezza dell'esposizione progettuale
- * Coerenza della logica progettuale
- * Descrizione della dimensione di rete del progetto
- * Articolazione economica
- * Organizzazione proposta per la realizzazione del progetto
- * Professionalità impiegate
- * Impianto di autovalutazione del progetto
- * Dimensione di sistema del progetto
- * Partecipazione dei destinatari
- * Caratteristiche innovative
- * Progetto inserito su un territorio facente capo al “Progetto Speciale Periferie”
- * Trasferibilità dell'intervento

Figura 15: parametri di qualità per la prima valutazione dei progetti (dalla Relazione sullo stato di attuazione della Legge 285/97, anno 1999 – pag. 45)

Nel corso dell'implementazione del primo Piano Triennale, la scelta del “coordinamento “debole” non ha consentito una condivisione metodologica comune dell’attività di monitoraggio”⁶¹. Per tale ragione “le forme e modalità di verifica delle attività sono state gestite autonomamente dai vari ambiti”⁶². Ciascuna Divisione cittadina e ciascuna Circoscrizione ha quindi posto in essere modalità di monitoraggio e valutazione proprie:

Divisione Servizi Educativi

La fase di monitoraggio è stata predisposta già in fase di pubblicazione dei bandi, come sopra descritto. La rilevazione dello stato di attuazione dei progetti è avvenuta attraverso un articolato processo che ha visto:

- incontri sistematici e periodici con i soggetti gestori dei progetti e servizi, con i responsabili dei servizi comunali e con gli uffici amministrativi;
- raccolta e analisi delle schede di autovalutazione previste per ogni progetto

⁶⁰ Dalla Relazione sullo stato di attuazione della Legge 285/97, anno 1999 – pag. 45

⁶¹ Dalla Relazione sullo stato di attuazione della Legge 285/97, anno 2000 – pag. 22

⁶² Ibid

- predisposizione di successive schede di rilevazione

In particolare a tutti i gestori, interni ed esterni, è stata affidata la compilazione di una scheda strutturata secondo le seguenti voci:

- tempi e numeri del progetto;
- pubblicizzazione e documentazione;
- raccolta dati di sintesi per ciascuna iniziativa (contenente informazioni sui soggetti gestori, sui fondi, ambito e tempi dell'azione, risorse impiegate, utenza, rete, pubblicizzazione, documentazione e elementi di autovalutazione: criticità, aspetti positivi, rapporti con altri servizi educativi e quindi linee di prospettive future)⁶³.

Divisione Servizi Socio Assistenziali

L'attuazione dei progetti afferenti alla Divisione Socio Assistenziale è stata resa coerente con i compatti e settori già operativi precedentemente e quindi il monitoraggio e la valutazione di ciascun progetto è stato congruente con le modalità adottate da ciascun comparto.

Per ciò che attiene le *Divisioni Servizi Culturali-Settore Gioventù e Servizi Culturali e le Circoscrizioni*, ciascun ambito ha messo in campo valutazioni e sistemi di monitoraggio ad hoc, spesso concernenti la qualità della applicazione dei progetti attraverso sistemi di rete e raccordi territoriali con progettazioni più ampie e l'interpretazione operativa, nella gestione dei progetti, delle logiche complessive di Piano.

Coerenza tra analisi dei bisogni e progetti

L'estrema varietà dei progetti attuati, la suddivisione per ambiti (Divisioni, Settori e Circoscrizioni) nonché la strutturazione per Indirizzi ha reso difficoltoso il monitoraggio coerente relativamente al complesso del Piano triennale. Nonostante ciò ciascun ambito ha potuto “tarare” la valutazione sulla base del proprio sistema di riferimento, quindi centrando l’obiettivo dell’utilizzo della Legge 285/97 come sistema di implementazione e sviluppo del sistema di rete che caratterizza il welfare torinese. La difficoltà di raccolta del materiale diversificato è stata parzialmente superata attraverso la raccolta della documentazione nell’ambito del costituente Osservatorio cittadino Minorì, “progetto di sistema” della stessa Legge che ha attivato un database messo a disposizione per le progettazioni dei Piani successivi.

L’alto grado di rispondenza fra bisogni e progetto attivati è riscontrabile nel rapporto fra i progetti inizialmente individuati al momento dell’avvio del Piano – 113 – i quali sono divenuti 121 nell’ultima annualità, 10 dei quali non avviati o annullati. Tali progetti sono infine stati valutati nel corso del periodo 2000-2001, pervenendo alla riprogettazione del Piano per la seconda triennalità, che ha concentrato l’attenzione su aree di intervento meno considerate nel primo periodo (in particolare i progetti per gli adolescenti e il settore gioventù in generale), consolidando nel contempo i servizi avviati nei primi tre anni di applicazione della Legge (49 dei 59 progetti cittadini rifinanziati, la maggior parte dei progetti Circoscrizionali confermati⁶⁴⁾⁶⁵)

2.2 Seconda triennalità

Azioni e strumenti

In coerenza con la struttura adottata per la prima triennalità, le iniziative di monitoraggio si sono svolte con modalità diverse a seconda degli ambiti di attuazione. Per il dettaglio si rimanda alla

⁶³ Ibid

⁶⁴ Per le Circoscrizioni, seppur con uno slittamento in avanti nel tempo, a cavallo con l'avvio della seconda triennalità, per l'effetto dovuto al tempo di attivazione dei progetti territoriali

⁶⁵ Dati tratti dalla Relazione sullo stato di attuazione della Legge 285/97, anno 2001

prima triennalità.

La funzione di raccordo e di punto di riferimento nell'ambito dell'attuazione del II Piano assunto dalla Divisione Servizi Educativi (Progetto Città Educativa) ha consentito di valorizzare e sostenere le iniziative di monitoraggio, attraverso diverse fasi:

- “una prima fase del progetto che si è occupata di esaminare i servizi avviati nell’ambito del Piano Territoriale per verificarne l’utilizzo nel confronto con quelli istituzionali e, in un’ottica più ampia, la congruenza tra l’offerta di servizi educativi per l’infanzia e le condizioni di bisogno delle singole unità territoriali. Sono stati utilizzati i dati già disponibili attraverso un metodo di analisi innovativo di supporto per la scelta delle diverse opzioni di politiche sociali che si è basato su due categorie di indicatori: uno per rilevare le condizioni di svantaggio nelle famiglie con minori, l’altra, relativa alle risorse, per descrivere l’offerta di strutture educative e di servizi dedicati ai minori. Ciascun indicatore, disaggregato per Circoscrizione, permette il disegno di mappe tematiche con la rappresentazione simultanea dei rischi per la popolazione minorile e delle risorse educative ad essa destinate.
- Il lavoro nella fase successiva che ha presentato l’implementazione, il monitoraggio e la possibile valutazione degli investimenti in campo educativo e sociale basandosi proprio sull’attività di monitoraggio e verifica ormai consolidata relativamente ai nuovi servizi che può rappresentare la base su cui costruire un vero e proprio sistema di monitoraggio dei servizi per i minori.”⁶⁶

Alcune specifiche iniziative di monitoraggio hanno approfondito alcune tematiche⁶⁷:

- Servizi Educativi: affidamento di un incarico per attività di ricerca nei Servizi innovativi per la prima infanzia, nell’ambito della convenzione tra il Comune di Torino e l’Università degli Studi di Torino – Dipartimento di Psicologia. Il filone di ricerca riguardava l’analisi delle tipologie di Servizio denominate “Servizi innovativi per l’infanzia” che il Comune di Torino offre alla cittadinanza affiancandole ad altre proposte educative (Micronidi e Punti Gioco);
- Servizi Sociali: iniziative specifiche di monitoraggio per i progetti principali (Centri Diurni, Educativa Territoriale 0/10 anni, Luoghi Neutri).

Settore Gioventù: il già citato percorso formativo (e di monitoraggio) condotto con lo Studio APS di Milano.

L’investimento generale verso i processi di monitoraggio – peraltro avviatosi alla fine della prima triennalità in relazione alla riprogettazione del Piano – è stato sostenuto dall’impegno nella raccolta e sistematizzazione della documentazione che, nella seconda triennalità, ha visto coinvolti:

- i Centri di Documentazione del Comune di Torino, istituiti dagli anni ’70;
- le iniziative di pubblicazioni tematiche sui Servizi Educativi, Sociali e Culturali realizzate dalla PA;
- i fascicoli monografici della Divisione Servizi Educativi;
- l’Osservatorio Cittadino sui Minori e l’Osservatorio Letterario,
- le schede e relazioni periodiche e declinate sui diversi progetti, le relazioni di valutazione a cura dei Servizi Sociali Territoriali (al livello delle Circoscrizioni) e le tabelle riassuntive a cura degli uffici di riferimento nell’ambito della Divisione Servizi Sociali;
- le schede di monitoraggio ad hoc sviluppate per i progetti del Settore Gioventù;
- la puntuale raccolta di materiale e documentazione da parte degli uffici presso le singole Circoscrizioni;
- Complessivamente il sistema di monitoraggio si è sviluppato coerentemente con le azioni avviate nella prima triennalità e hanno fornito dati e indicazioni successivamente utilizzate

⁶⁶ Tratto dalla Relazione sullo stato di attuazione della Legge 285/97, anno 2002

⁶⁷ Tratto dalla Relazione sullo stato di attuazione della Legge 285/97, anno 2003

per progettare il 3? Piano di Intervento.⁶⁸

Coerenza tra analisi dei bisogni e progetti

Il sistema di valutazione e monitoraggio assunto nella seconda triennalità, e in particolare relativamente alla “valutazione di impatto” della Legge in quanto tale sul sistema dei servizi e delle opportunità cittadine, nonché dei singoli progetti rispetto ai propri obiettivi e destinatari, ha consentito di elaborare i dati e le riflessioni atte a consentire la “messa a sistema” del complesso progettuale afferente alla 285/97 nell’ambito del più generale sistema cittadino, come nelle intenzioni della Città di Torino sin dal 1998. Ciò ha consentito di considerare in itinere i cambiamenti endogeni della Città nonché le modificazioni legislative nazionali, a cominciare dall’avvio dell’attuazione della Legge 328/00, il cui processo di implementazione è stato tenuto in larga considerazione nell’ambito della riprogettazione che nel 2003 ha portato al Terzo Piano di Intervento.

2.3 Terza triennalità

Azioni e strumenti

A partire dal 2004 il sistema di monitoraggio dell’attuazione della Legge 285/97 si consolida definitivamente secondo le linee definite negli anni precedenti, con la strutturazione funzionale per ambiti e il raccordo effettuato dall’Ufficio Città Educativa anche in relazione agli indici e punti richiesti dalle Relazioni Ministeriali. E’ rispetto alla variazione degli indici di queste ultime, in particolare relativamente al monitoraggio circa i livelli di integrazione fra la Legge 285/97 e la Legge 328/00 che vengono elaborate, sempre mantenendo la struttura organizzativa già consolidata, tipologie nuove di dati.

Come per gli anni precedenti, alcune specifiche iniziative di monitoraggio hanno approfondito alcune tematiche:

- Servizi Educativi: attività di ricerca sui Micronidi e Nidi Familiari condotta dall’Università degli Studi di Torino – Dipartimento di Psicologia.
- Servizi Sociali: iniziative specifiche di monitoraggio per i progetti principali (Centri Diurni, Educativa Territoriale 0/10 anni, Luoghi Neutri)
- Settore Gioventù: il già citato percorso formativo (e di monitoraggio) condotto con lo Studio APS di Milano, incontri con gli Oratori Salesiani nell’ambito del Progetto Oratori, iniziative di monitoraggio specifico circa la ricaduta dei progetti nelle Circoscrizioni

Per il livello circoscrizionale, il monitoraggio si è espletato secondo gli strumenti propri dei progetti di ciascun territorio.

Si sottolinea all’uopo il ruolo dell’Osservatorio Cittadino sui Minori e degli Uffici Circoscrizionali e delle Divisioni/Settori coinvolti nell’ambito della raccolta e sistematizzazione dei materiali e della documentazione prodotta.

Coerenza tra analisi dei bisogni e progetti

L’efficacia del sistema di monitoraggio sviluppato nella Città di Torino, in relazione in particolare alla struttura del sistema complessivo di welfare, ha dato la possibilità non solo di continuare nella raccolta di dati e nelle elaborazioni a partire dall’attuazione della Legge ma anche di attivare processi coerenti con il sistema “nuovo” determinatosi con l’applicazione della Legge 328/00 e con il Piano Sociale della Città di Torino. In questo senso i processi di monitoraggio sviluppati con e per la Legge 285/97 – specialmente al livello delle Circoscrizioni – hanno facilitato e sperimentato i compiti legati all’applicazione dei Piani di Zona.

⁶⁸ La Relazione sullo stato di attuazione della Legge 285/97 contiene una puntuale valutazione dello stato di implementazione dei progetti, del grado di raggiungimento degli obiettivi e del loro impatto complessivo.

2.4 Dal 2006 in poi

Azioni e strumenti

Le azioni e gli strumenti generali di monitoraggio per il 2006 riprendono quanto sviluppato nella III triennalità, per il cui elenco si rimanda alle pagine precedenti.

In aggiunta a quanto sopra descritto, si riportano le novità messe in campo nel corso del 2006:

- Monitoraggio specifico in relazione al progetto sperimentale “Punti Gioco con Custodia Breve – CPT”;
- Monitoraggi e osservazioni specifiche (57 interventi) in relazione al progetto dei “Micronidi Familiari”;
- Monitoraggio specifico in relazione al “Progetto Famiglia” della Divisione Servizi Educativi, con particolare riferimento all’utenza e alle istanze legate all’operatività degli Sportelli Famiglia, anche in relazione alla genitorialità (paterna e materna) e alle politiche di genere.

Coerenza tra analisi dei bisogni e progetti

Complessivamente gli strumenti messi in atto nel corso dell’intero percorso di attuazione della Legge 285/97 a Torino sono stati “strutturalmente” (perché legati intimamente alla struttura della P.A. nel suo evolversi) coerenti con gli obiettivi sia di Piano e con i singoli progetti.

3. L'eredità e bilancio della Legge 285/97

3.1 Il dato organizzativo

Dalla prima triennalità sono emerse indicazioni che sono riportabili in termini generali:

- è stato rilevato che la Legge 285/97 ha visto lo svilupparsi di servizi innovativi che hanno evidenziato la necessità di adeguamenti, studi e riflessioni sugli istituti amministrativi e normativi (ad esempio le norme che presidiano il pagamento delle mamme impegnate nei micronidi);
- è stato evidenziato come le normative che disciplinano il Terzo settore non erano adeguate alla logica di un sistema di welfare mix, e tali gap non sono stati completamente risolti dalle normative successive.

E’ a partire dalla seconda triennalità che cominciano ad evidenziarsi elementi strutturali che si innestano nel *corpus* del sistema di welfare cittadino grazie all’azione della Legge 285/97:

- l’intrecciarsi dell’attuazione della Legge 285/97 con le strutture comunali (Divisioni, Settori e Circoscrizioni, e quindi successivamente i Piani di Zona) e il loro “utilizzo corrente” per la sua implementazione divengono tratti caratteristici dello stile organizzativo con il quale la Città di Torino interpreta lo spirito normativo;
- a livello circoscrizionale l’integrazione fra le reti territoriali promosse nell’ambito delle Amministrazioni e il precipitato dei progetti delle Divisioni Cittadine ha accompagnato l’avvio dei tavoli di elaborazione dei Piani di Zona, sviluppatisi nella seconda triennalità e quindi confluiti nel Piano Sociale del Comune deliberato nel novembre 2003;
- a livello divisionale (in particolare per ciò che attiene i Servizi Sociali), le scelte amministrative legate al sistema di accreditamento e la trasformazione dei servizi esistenti in conformità con la legge 328/00 (ruolo sussidiario del Terzo Settore, promozione del sistema familiare nel proprio ambiente, cura e manutenzione delle reti di welfare community, etc.)
- a livello generale, l’attivazione di interventi coerenti con le “scelte di campo” generali della Città, in modo da collegare mutualmente la 285/97 e il carattere di “città partecipata” perseguito dalla P.A. (in questo filone si iscrivono le azioni legate alle Olimpiadi del 2006, il Laboratorio Città Sostenibile delle Bambine e dei Bambini, la funzione di capofila delle Città

Educative in Italia, la partecipazione dei bambini e delle bambine nel percorso di progettazione della Metropolitana, etc.).

Le scelte perseguite di cui sopra hanno avuto ripercussioni organizzative sensibili proprio a partire dagli anni 2002/2003, come dimostra anche l'alto numero di atti deliberati in questo periodo.

La terza triennalità di attuazione della Legge 285/97 a Torino è caratterizzata:

- da una parte dal consolidamento dei servizi già sperimentati, anche “trovando soluzioni” per alcune iniziative (si cita ad esempio l'accordo con l'ASL per la somministrazione dei pasti nei Micronidi e l'Albo dei soggetti abilitati per lo sviluppo degli stessi) e collegando le stesse alle nuove normative nazionali (Legge sui Nidi, ad esempio);
- dall'altra dai processi di integrazione fra la Legge 285/97 e la Legge 328/00, in particolare con il Piano Sociale deliberato nel novembre 2003 e con il relativo sviluppo dei Piani di Zona nelle Circoscrizioni. E' da questa triennalità che i servizi attivati dalla Legge 285/97, e le procedure ad essi relative, per tutti gli ambiti di applicazione, vengono “riletti” e classificati anche in relazione alla Legge 328/00.

Nello specifico dell'integrazione fra le due Leggi, si rileva come – per competenza – le progettazioni 285 afferenti alla Divisione Servizi Sociali e alle Circoscrizioni (attraverso i Piani di Zona) siano state comprese naturalmente nell'ambito del Piano Sociale. Si rileva lo sforzo effettuato, nell'ambito della terza triennalità, per chiarire le connessioni anche delle altre progettazioni in atto, nello specifico afferenti alla Divisione Servizi Educativi, al quadro previsto dalla Legge 328/00. In quest'ottica, nel corso del 2003/2005, viene chiarito che *“La Divisione Servizi Educativi, nell'ambito degli interventi attivati per l'infanzia e l'adolescenza, determina azioni che “intersecano” un campo definibile, più in generale, come “welfare municipale”.*

L'intervento educativo, così come prodotto complessivamente dalla Divisione, non è infatti confinabile al solo contesto scolastico; le diverse attività investono anche il tempo libero dei bambini e l'extrascuola, i genitori ed il contesto della loro relazione con i propri figli, l'intervento a sostegno dei portatori di handicap in ambito scolastico e nel periodo di chiusura estiva delle scuole. In taluni casi (così come peraltro anche nello stesso ambito scolastico) gli stessi interventi, pur insistendo sul versante dell'offerta e del supporto educativo, tendono ad assumere, per le loro caratteristiche, un carattere anche di tipo socio-assistenziale.

Il quadro complessivo degli interventi che, per la loro natura, assumono in parte od in tutto le connotazioni sopra richiamate o che, comunque, si intrecciano con le attività svolte dalla Divisione Servizi Sociali, possono essere sinteticamente così richiamate (nei progetti seguenti):

- Progetto Famiglia
- Sportelli Informativi
- Un anno per crescere insieme
- Punti Famiglia e Centri d'Incontro
- Ludobaby
- Consulenza Educativa Domiciliare
- Progetti per l'inserimento dei minori stranieri e nomadi e contro la dispersione scolastica
- Progetti per la disabilità
- Altri interventi (estensione dell'apertura oraria dei centri gioco, ludoteche, laboratori territoriali, offerte di percorsi in orario extra scuola dei Centri di Cultura per l'infanzia, attività dei gruppi gioco in ospedale, percorsi di “progettazione partecipata” per la trasformazione della realtà urbana, progetti su “percorsi sicuri” a scuola, progetti di ristrutturazione dei cortili scolastici, costituzione dell'Osservatorio Cittadino sui Minori, corsi di formazione per la prevenzione di situazioni di disagio, abbandono e trascuratezza dei minori, produzione di materiale informativo sui diritti dei

minori.)”⁶⁹

Per ciò che attiene il livello circoscrizionale, dal 2004 vengono esplicitati i collegamenti strutturali (tavoli, forum, reti) e progettuali (linee di intervento, priorità) fra le iniziative avviate con la Legge 285/97 e i Piani di Zona.⁷⁰

Al termine del periodo 2004/2006 si consolida la struttura organizzativa definitasi nel corso delle triennalità precedenti, che rimane quindi strutturale nell’ambito del sistema di welfare torinese:

“La programmazione del Comune di Torino per l’area infanzia e adolescenza si compone essenzialmente di tre filoni di azioni

- 1 quelle afferenti al bilancio comunale intendendo con ciò i servizi istituzionali rivolti alla prima infanzia: nidi, servizi sostitutivi ai nidi, materne
- 2 quelle afferenti al Piano territoriale 285 che segue la struttura originaria perché gode di un finanziamento specifico
- 3 quelle afferenti al Piano di zona 328, gestiti dai servizi socio assistenziali

Le politiche rivolte all’infanzia e adolescenza sono coordinate dall’Assessorato alle risorse educative che comprende in sé due divisioni: quella relativa ai servizi educativi, che si occupa di tutti i servizi 0-14 e la divisione politiche giovanili, che si occupa invece dei servizi e attività rivolte alla fascia 14-25. Per la stesura del Piano territoriale ai sensi della 285 vige un accordo che estende le azioni a questa divisione ma limitatamente alla fascia 14-18.

Per la costruzione del piano territoriale 285 è stato costituito un tavolo interassessorile composto dai seguenti soggetti:

- assessorato servizi educativi con la divisione servizi educativi
- assessorato ai servizi socio-assistenziali con la divisione servizi sociali e rapporti con le aziende sanitarie.
- decentramento area metropolitana e politiche giovanili, divisione politiche giovanili
- assessorato alla cultura
- circoscrizioni

Questo tavolo oltre a definire il Piano suddetto, si riunisce ogni qual volta si debba discutere di azioni specifiche rivolte all’infanzia e adolescenza. Esso ha facoltà, per ogni caso specifico, di invitare rappresentanti di altri assessorati. Per la realizzazione del laboratorio Città sostenibile ad esempio, il tavolo è stato allargato ai rappresentati dell’Assessorato alla mobilità e dell’Assessorato al verde. Questa forma di coordinamento interassessorile delle politiche rivolte all’infanzia e adolescenza è scaturita dall’esperienza prodotto con l’attuazione della 285, è divenuta buona prassi ed è stata assunta nel tempo per le tutte le decisioni di questo settore. Le funzioni svolte all’interno di questo organismo sono:

- comunicazione tra assessorati
- diffusione dell’informativa all’esterno del tavolo ad altri assessorati o settori di interesse delle decisioni prese e delle motivazioni che ne stanno alla base
- coordinamento delle decisioni e delle azioni a favore dell’infanzia e dell’adolescenza

La suddivisione degli strumenti di programmazione per i diversi uffici è così ripartita

- Divisione servizi educativi: Piano territoriale cittadino
- Divisione servizi sociali: Piani di zona, Piani finalizzati, piani territoriali

⁶⁹ Tratto dalla Relazione sullo stato di attuazione della Legge 285/97, anno 2004. Nell’ambito di tale relazione, a partire da pag. 97, vengono esplicite le connessioni fra i Servizi Educativi e lo spirito della Legge 328/00

⁷⁰ Ibid

- Settore gioventù: Piani territoriali

Circoscrizioni: Sulla base della discrezione locale le attività rivolte all'infanzia e adolescenza sono state organizzate in alcuni casi attraverso il Piano territoriale, in altri inserite ed integrate nel Piano di zona”⁷¹, come emerge dalla tabella che segue:

Figura 16: strumenti di programmazione per ambito di riferimento⁷²

Ambiti	piani finalizzati	piani di zona	piani territoriali
DSE	x		
DSS	x	x	x
SG			x
Circoscrizione 1		x	
Circoscrizione 2	x		x
Circoscrizione 3		x	
Circoscrizione 4			x
Circoscrizione 5			x
Circoscrizione 6			x
Circoscrizione 7		x	
Circoscrizione 8		x	
Circoscrizione 9			x

3.2 L'Effetto volano

Dalla seconda triennalità cominciano ad evidenziarsi le ricadute strutturali dei servizi avviati e/o potenziati/trasformati con la prima triennalità. In particolare i seguenti progetti 285 divengono nuovi servizi inseriti nel sistema di welfare cittadino:

- Divisione Servizi Educativi: Centri Gioco/di Incontro, Sportello Famiglie e in generale il Progetto Famiglie, Consulenza Educativa Familiare, Micronidi, i progetti per i bambini ospedalizzati, la progettazione partecipata e il protagonismo dei bambini nell'ambito del Laboratorio Città Sostenibile, il potenziamento delle Ludoteche, l'Osservatorio Cittadino sui Minori;
- Divisione Servizi Sociali: Luoghi Neutri, Centri Diurni (Educativi e Aggregativi), Sostegno solidale (tutor per minori in difficoltà), Casa dell'Affido, Progetti per neonati e pre/adolescenti;
- Settore Gioventù: Pass 15, Est-Adò, Scambi Giovanili e iniziative di Aggregazione per bambini e Adolescenti, Osservatorio Letterario, progetti di sostegno nel passaggio fra i vari ordini scolastici, Osservatorio Letterario;
- Circoscrizioni: ricaduta territoriale dei progetti Divisionali (Sportello Famiglie, Ludoteche, Centri Gioco, Luoghi Neutri) e iniziative spiccatamente legate alla promozione territoriale dell'aggregazione di bambini e ragazzi e di sostegno alle famiglie.

I servizi attivati a partire dai progetti della Legge 285/97, sopra riportati, si consolidano nella Terza Triennalità e successivamente nel 2006/2007 nell'ambito del sistema di welfare cittadino e, a partire da essi, vengono sviluppate nuove sperimentazioni (tra cui si citano i progetti a favore dei bambini infratrenni figli di detenute, l'Albo dei soggetti abilitati a sviluppare i Micronidi e i Centri Gioco ad accoglienza temporanea) che completano il quadro delle occasioni per le famiglie e i bambini.

⁷¹ Dal Report sullo Stato di attuazione della Legge 285/97, anno 2006/2007

⁷² Dalla Relazione sullo stato di attuazione della Legge 285/97, anno 2006

3.3 Il dato culturale

Sul versante dell'eredità culturale della Legge 285/97, il percorso di attuazione dal 1998 al 2003 sviluppa le scelte di fondo adottate sin dal Primo Piano Territoriale, caratterizzato da una parte da una spiccata strategia di integrazione dei progetti con il sistema di welfare cittadino e dall'altra con la direzione scelta di promuovere tutte quelle iniziative e attività che sono sintetizzabili nei valori e principi delle Città Educative (sistema educativo permanente, promozione delle persone e riconoscimento della soggettività dei minori nell'ambito della propria comunità, orientamento delle scelte della città – non solo socio educative – verso il sostegno delle famiglie e dei tempi e qualità di vita delle persone, etc.). “L'impegno sottoscritto dalla Città a orientare la propria azione verso la creazione di una Città Educativa ha messo in evidenza come la Città stessa debba essere intesa come un sistema sul quale è necessario operare tenendo conto soprattutto delle correlazioni e delle connessioni fra i suoi vari elementi e nella consapevolezza che la maggior parte degli sforzi deve essere rivolta a creare un contesto che valorizzi e dia significato ai progetti che su di esso si realizzano. A tal fine sono andati sempre più consolidandosi e resi funzionali i rapporti con le altre istituzioni cittadine, con il Terzo Settore e con altri Settori della Pubblica Amministrazione per la messa a punto di progetti che consentano il convogliamento funzionale di risorse umane e economiche e l'applicazione di una metodologia di condivisione e compartecipazione degli obbiettivi.

Una particolare attenzione è stata posta negli ultimi anni al tema della sostenibilità urbana che porta con sé altre parole chiave quali la sicurezza e l'agibilità degli spazi di vita, di gioco, di tempo libero: il riconoscimento dei diritti di cittadinanza dei bambini fa i conti con la disponibilità da parte della città ad accogliere richieste e aspettative di cui essi sono portatori nei confronti dei grandi cambiamenti strutturali che prefigurano da oggi la loro vita futura. La sperimentazione di percorsi e attività di progettazione partecipata con i bambini ha reso evidente la necessità di interazione con i diversi Settori che si occupano delle trasformazioni urbane. La molteplicità di servizi offerti e disponibili, unitamente alla presenza sul territorio cittadino di istituzioni scolastiche di vario ordine e grado, pone in evidenza un elemento strettamente collegato al problema della mobilità cittadina.”⁷³

Tali impostazioni culturali trovano eco nelle scelte operative e strutturali della Legge e, nel contempo, ne caratterizzano l'evoluzione in un continuo rimando di collegamenti e accordi fra le varie pianificazioni cittadine (dalla progettazione partecipata dei giardini scolastici al Piano Sociale del 2003): “*I vari progetti ex lege 285/97 sono integrati con le linee di progettazione e programmazione dei Servizi Socio Assistenziali della Città di Torino. L'assunto teorico è legato alla permanenza del minore in difficoltà nel proprio ambito e contesto di vita garantendo una condizione di relativo benessere che può essere assicurato/favorito dall'insieme di interventi, azioni, servizi mirati e predisposti dalla Città attraverso le politiche sociali svolte, e che oggi trovano un ulteriore contenitore nella costruzione del Piano di Zona...”⁷⁴*

In quest'ottica trova riscontro la strategia comunicativa capillare, desumibile dall'alto numero di iniziative informative, campagne, workshop: “La progettazione del Piano Territoriale di Intervento è divenuta sempre più attenta alla qualità e efficacia dei servizi. I progetti hanno proliferato iniziative capaci di incidere su tutto il territorio inserendosi nel divenire di una città che sta profondamente cambiando. Questa fase di cambiamento è stato il contesto privilegiante. I progetti innovativi avviati con la Legge hanno trovato un terreno fertile per farsi ulteriormente apprezzare e rendersi riconoscibili e conosciuti non solo da quanti in specifico sono interessati ai problemi educativi, ma anche dai cittadini più disattenti. I lavori della metropolitana ad esempio sono stati l'occasione perché bambini e ragazzi potessero far conoscere il loro punto di vista e i modi del pensare e fare

⁷³ Tratto dalla Relazione sullo stato di attuazione della Legge 285/97, anno 2002

⁷⁴ Ibid

insieme, secondo il metodo della progettazione partecipata, intervenendo con disegni e progetti nei cantieri.”⁷⁵

I progetti e lo “spirito della Legge” hanno portato alla crescita complessiva del sistema di welfare, infatti “la metodologia per l’attuazione dei progetti è stata pensata in modo da utilizzare al massimo le risorse impiegate: l’aggiudicazione di uno stesso progetto a differenti associazioni, cooperative, professionisti che operano in diverse realtà e territori cittadini, ha prodotto informazione, educazione, cultura e ha innescato processi di produzione progettuale e riproduzione a catena. Non pochi sono stati infatti i soggetti privati che, contaminati dalla nascita di questi nuovi servizi, hanno iniziato a muoversi autonomamente avendo verificato che l’agio e la normalità si possono e si devono sostenere in modo anche autoorganizzato soprattutto quando questo trova riconoscimento in una legge quale la 285, e nell’operare di una Pubblica Amministrazione come accade nella Città di Torino.”⁷⁶

Le considerazioni suddette hanno caratterizzato anche l’incontro con l’attuazione della legge 328/00, determinando una riflessione che si è concentrata sulla costruzione di un sistema cittadino di *community care* che guardi a 360° i fenomeni sociali riguardanti le fragilità, con particolare riferimento, oltre che agli aspetti promozionali e di cittadinanza attiva sopra riportati, a⁷⁷:

- l’intervento precoce (nella fase 0/3 anni) e la (promozione) della centralità della famiglia;
- i fenomeni di rischio educativo per gli adolescenti;
- il (problema) del governo delle reti di welfare (nelle sue varie articolazioni di sussidiarietà);
- la complessità delle professionalità coinvolte;
- la promozione del volontariato;
- i tempi (di programmazione, intervento, lettura dei bisogni);
- la mappatura delle risorse.

4. Le Prospettive future

L’attuazione della Legge 285/97 nella Città di Torino ha in parte “seguito” l’articolazione della struttura comunale, dal punto di vista operativo-gestionale e ha dall’altra sviluppato, nell’ambito del rispetto di tale struttura, nuove linee di lavoro e impegno, nella direzione della costruzione di una Città Educativa. L’orientamento della città è stato rivolto non solo alla promozione dell’educazione permanente, del contrasto alle fragilità, alla promozione della socialità e della cittadinanza dei bambini e delle bambine in un contesto di sostegno e rafforzamento della famiglia e della genitorialità ma anche, rispetto al suo stesso “meccanismo di funzionamento” al riconoscimento della necessità improrogabile di agire in senso di rete, attraverso quella “ottica reticolare” già richiamata in sede di Primo Piano Triennale.

Le innovazioni rese possibili grazie ai Fondi ma anche allo “spirito” della Legge 285/97 sono divenute in maggior parte non già “un sistema a sé” ma una serie di servizi permanenti a disposizione delle bambine e dei bambini e delle famiglie torinesi. Non è possibile pensare al complesso del welfare della città di Torino senza queste opportunità (e senza i fondi) che, sebbene inserite nella logica di Piano Sociale (e in prospettiva di Piano Regolatore Sociale), mantengono un “nucleo” paradigmatico che, a 10 anni dall’avvio della Legge 285/97, rimane innovativo: considerare i bambini e le bambine, e il loro contesto di vita (familiare, territoriale, di comunità) come un corpus unitario da sostenere in maniera olistica, contrastando le fragilità e promuovendo le

⁷⁵ Ibid

⁷⁶ Ibid

⁷⁷ I seguenti punti sono stati trattati nel dettaglio a partire dalla Relazione sullo stato di attuazione della Legge 285/97, anno 2002 e successive

abilità e le potenzialità di cittadinanza attiva. In questo senso possono essere letti gli sforzi di comunicazione, informazione e formazione (ad operatori ma anche alla cittadinanza) che hanno sempre caratterizzato l’azione della Legge 285/97 a Torino.

Inoltre, e non meno importante, l’ottica “di rete” adottata ha consentito la crescita del sistema complessivo di Terzo Settore e delle singole parti dell’Amministrazione che si sono nel tempo attivate in senso progettuale e innovativo, affrontando le sfide e le opzioni poste dall’evoluzione della normativa nazionale (Legge sui Nidi, Legge 328/00, etc.) in senso evolutivo.

Specchio di questa strategia “reticolare” interna è l’attenzione posta dalla Città di Torino nell’ambito delle reti nazionali (città educative, città sostenibili, etc.) e l’attivismo dimostrato nell’ambito degli incontri nazionali e internazionali legati al tema dell’educazione, della formazione, della promozione della cittadinanza attiva.

Torino ha interpretato – e, nella stabilità dei progetti che si sono trasformati in servizi e opportunità “tradizionali”, interpreta e vuole interpretare per il futuro – la declinazione delle opportunità offerte dalla Legge 285/97 per fornire nutrimento al suo percorso di costruzione di una città educativa e partecipata, attenta alle fragilità e orientata alla promozione delle persone (e quindi dei “minorì”). Questa “cifra culturale” orienta e sostiene le scelte strutturali e il governo delle dinamiche operative che realizzano la Legge stessa.

Questo patrimonio operativo e culturale, unito all’individuazione delle Aree Tematiche generali di impegno per le politiche per l’Infanzia e l’Adolescenza, riportate nella pagina seguente, possono considerarsi come l’eredità della Legge 285/97 – o meglio il trampolino di lancio – per il prosieguo dell’evoluzione delle politiche di welfare per i minori a Torino.

Aree Tematiche delle Politiche per l'Infanzia e l'Adolescenza:⁷⁸

1. SOSTEGNO ALLA GENITORIALITA', ALLA MATERNITA'/PATERNIT?: include ad esempio sostegni economici, strutture di accoglienza per donne in difficoltà con figli minori o in stato di gravidanza, mediazione familiare, consulenza, interventi che facilitano l'accesso ai servizi di assistenza alla famiglia e alla maternità, realizzando un'efficace azione di prevenzione delle situazioni di crisi e di rischio psico-sociale anche mediante il potenziamento di servizi di rete per interventi domiciliari, diurni, educativi territoriali, di sostegno alla frequenza scolastica e per quelli di pronto intervento, ecc.
2. AFFIDAMENTO FAMILIARE: diffusione e supporto dell'istituto dell'affidamento familiare sia diurno che residenziale (include le problematice e gli interventi relativi ai servizi residenziali e semiresidenziali per minori, le comunità familiari, la deistituzionalizzazione, l'allontanamento dalle famiglie, la riunificazione familiare, ecc.)
3. ADOZIONE: supporto alle pratiche dell'istituto dell'adozione
4. ABUSO E MALTRATTAMENTI SUI BAMBINI E GLI ADOLESCENTI: interventi di prevenzione e di assistenza nei casi di abuso o di sfruttamento sessuale, di abbandono, di maltrattamento fisico e psicologico e di violenza sui minori
5. INTERVENTI SOCIO-EDUCATIVI PER LA PRIMA INFANZIA (0-3 anni) ALTERNATIVI E/O INTEGRATIVI ALL'ASILO NIDO o sperimentazione di servizi innovativi nell'area educativa per la prima infanzia con caratteristiche educative, ludiche, culturali e di aggregazione e non sostitutivi di esso (es. centri per bambini e genitori, servizi educativi in un contesto domiciliare, ecc.)
6. TEMPO LIBERO E GIOCO: interventi ricreativi ed educativi volti a promuovere la partecipazione e la socializzazione dei bambini attraverso il gioco e attività culturali
7. PROMOZIONE DEI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA: ad es. sui temi dell'uso del tempo, degli spazi urbani e naturali, della conoscenza dei diritti stessi presso la cittadinanza
8. misure di contrasto allo sfruttamento del LAVORO MINORILE e/o percorsi di integrazione guidata dell'adolescente nelle sue esperienze di lavoro, orientamento e formazione professionale, prevenzione dell'abbandono scolastico (chiediamo di indicare eventualmente altri servizi referenti per informazioni su quest'area)
9. INTEGRAZIONE DI MINORI STRANIERI: include ad esempio interventi relativi all'integrazione sociale e scolastica, ai minori non accompagnati, alle famiglie immigrate, ecc..

⁷⁸ Dalla Relazione sullo stato di attuazione della Legge 285/97, anno 2006

INFORMAZIONI DI RIEPILOGO

Riferimenti istituzionali

Referente della legge 285/area infanzia e adolescenza all'interno dell'Amministrazione comunale

Nome Carla *Cognome* Campini
Assessorato Assessorato alle risorse educative
Servizio Progetto Torino, Città Educativa
Indirizzo via Bazzi 4
CAP 10152 *Città* Torino *Prov.* TO
Telefono 011.442.6083 *Fax* 011.442.7490
email carla.campini@comune.torino.it
pagine web <http://www.comune.torino.it/crescere-in-citta/adulti/um/index.htm>

Tabella 1 Riepilogo Aree di intervento e percentuale di destinazione fondo

'97-'99	%	'00-'02	%	'03	%	'04-'05	%	'06	%	'07	%
Art.4	34,2	Art.4	23,1	Art.4	26,9	Art.4	22	Art.4	35	Art.4	35,5
Art.5	7,2	Art.5	7,3	Art.5	6,7	Art.5	6	Art.5	10,3	Art.5	10,5
Art.6	19,8	Art.6	44,1	Art.6	39,3	Art.6	46	Art.6	28,8	Art.6	30,2
Art.7	33,3	Art.7	24,2	Art.7	24,7	Art.7	20	Art.7	18,5	Art.7	18,4
Altro	5,5	Altro	1,3	Altro	2,4	Altro	3	Altro	7,4	Altro	5,4

Tab.2 Riepilogo numero progetti e soggetti coinvolti

	I triennio	II triennio	2003	2004-2005	2006	2007
Progetti esecutivi approvati	111	95	89	100	97	76
Numero utenti minori	4238	137047	66328	117087	67104	99664
Numero utenti adulti	1841	Dato non disponibile	Dato non disponibile	68897	22715	38424
Risorse (docenti, educatori, operatori, altri adulti)	486	2520	853	1802	1104	1078

Tab. 3 Riepilogo finanziamenti

Fonti normative e documentali

1998

Deliberazione del Consiglio Comunale n. 98 05420/07 del 2 novembre 1998 Oggetto: Legge 285/97. Piano territoriale di Intervento.

Approvazione del Piano con individuazione di 2 articolazioni: un livello cittadino ed un livello circoscrizionale alle quali devono fare riferimento specifiche ripartizioni delle risorse economiche.

Deliberazione della Giunta Comunale n. 98 09858/07 del 17 novembre 1998 Oggetto: Legge 285/97. Attuazione del Piano Territoriale di Intervento.

su **modalità operative di gestione** dell'implementazione della 285 su

- le competenze prevalenti delle divisioni amministrative coinvolte;
- la ripartizione dei fondi assegnati dalla Legge 285/97;
- le tipologie dei progetti, le procedure amministrative e i tempi di attuazione;
- l'attivazione della Commissione Tecnica Centrale di valutazione e monitoraggio.

1999

Deliberazione della Giunta Comunale mecc. n. 09385/07 del 9 novembre 1999 Oggetto: Legge 285/97. Deliberazione della Giunta Comunale del 17 novembre 1998 (mecc. n. 09858/07) avente per oggetto: "Legge 285/97. Attuazione del Piano Territoriale di Intervento". Integrazioni e modifiche

Deliberazione della Giunta Comunale mecc. n. 11798/07 del 16 dicembre 1999 Oggetto: Legge 285/97: Modificazioni ripartizione fondi anno 1999

2000

Deliberazione della Giunta Comunale mecc. n. 01356/07 del 29 febbraio 2000 Oggetto: Legge 285/97. Deliberazione della Giunta Comunale del 9 gennaio 1999 (mecc. n. 09385/07) avente oggetto: "Legge 285/97. Deliberazione Giunta Comunale del 17 novembre 1998 (mecc. n. 09858/07) Oggetto Legge 285/97. Attuazione Piano Territoriale Intervento. Integrazioni e modifiche.

Deliberazione della Giunta Comunale mecc. n. 09401/07 del 7 novembre 2000 Oggetto: Legge 285/97. Integrazioni e modifiche.

2001

Deliberazione della Giunta Comunale mecc. n. 01219/07 del 20 febbraio 2001 Oggetto: Legge 285/97. Deliberazione della Giunta Comunale (mecc. n. 09401/07) del 7 novembre 2000. Integrazioni e modifiche.

Deliberazione della Giunta Comunale mecc. n. 02270/07 del 9 marzo 2001 Oggetto: Legge 285/97. Approvazione del Piano territoriale di Intervento 2000 – 2002.

Deliberazione della Giunta Comunale mecc. n. 02705/07 del 27 marzo 2001 Oggetto: Legge 285/97. Attuazione del Piano Territoriale di Intervento per il triennio 2000 – 2002 della Divisione Servizi Educativi e autorizzazione al Dirigente per l'individuazione dei contributi da erogare alle Istituzioni scolastiche.

Deliberazione della Giunta Comunale mecc. n. 06338/07 del 31 luglio 2001 Oggetto: Legge

285/97. Deliberazione della Giunta Comunale (mecc. n. 01219/07) del 20 febbraio 2001. Integrazioni e modifiche.

Deliberazione della Giunta Comunale mecc. n. 12239/07 del 28 dicembre 2001 Oggetto: Legge 285/97. Piano Territoriale di Intervento 2000 – 2002. Ripartizione Fondi anno 2001.

2002

Deliberazione della Giunta Comunale mecc. n. 00240/07 del 22 gennaio 2002 Oggetto: Legge 285/97. Secondo Piano Territoriale di Intervento. Fondi 2001. Provvedimenti.

Deliberazione G.C.L.285/97 G.C. (mecc. 2002 07915/007) – Oggetto: Legge 285/97. Piano Territoriale di Intervento 200 – 2002. Ripartizione fondi anno 2002. **Ripartizione fondi alla Città per il 2002** (app. 15.10.2002 esec. 03.11.2002)

Deliberazione G.C. L.285/97 G.C. (mecc. 2002 10628/007) - **Secondo PTI fondi 2000 e 2001.** Modifiche. Fondi 2002. Provvedimenti (app. 03.12.2002 esec. 22.12.2002)

2003

Delibera Giunta Comunale n. 03 08523/07 Legge 285/97. Approvazione Terzo Piano Territoriale di Intervento (2003 – 2005). Ripartizione fondi anno 2003 28/10/2003

Delibera Giunta Comunale n. 03 12292/07 Legge 285/97. Attuazione Piano Territoriale di Intervento 2003 – 2005 della Divisione Servizi Educativi 23/12/2003

2004

Deliberazione Giunta Comunale 08360/007 Oggetto: Legge 285/97. Piano Territoriale di Intervento 2003 – 2005. **Ripartizione fondi anno 2004.** 19/10/04

Deliberazione della Giunta Comunale mecc. n. 09735/07 del 23 novembre 2004 Oggetto: Legge 285/97. Piano territoriale di Intervento 2003 – 2005 Divisione Servizi educativi. Fondi anno 2004. Provvedimento.

2005

Deliberazione Giunta Comunale 08397/007 Legge 285/97. Piano Territoriale di Intervento 2003 – 2005. **Ripartizione fondi anno 2005.** 25/10/05

Deliberazione Giunta Comunale 10804/007 Legge 285/97. Piano Territoriale di Intervento 2003 – 2005 Divisione Servizi Educativi. Fondi anno 2005. Provvedimenti. 06/12/05

2006

Deliberazione della Giunta Comunale mecc. n. 03910/07 del 23 maggio 2006 Oggetto Legge 285/97. Attuazione P.T.I. 2003 – 2005 Divisione Servizi Educativi. Fondi anno 2005. Deliberazione della Giunta Comunale del 6 dicembre 2005 (mecc. n. 10804/07). Modifiche e integrazioni.

DGC n. 07929 del 31 ottobre 2006 Legge 285/97 Piano Territoriale di Intervento della città. Ripartizione fondi anno 2006